



Marco Ramondino, Michele Carrea, Lorenzo Pansa, tutti nati nel 1982, durante la visita a Tuttosport (L'ESPRESSO)



ORA È PIEMONTE POWER

Casale, Biella, Tortona: la Coppa e il futuro. I coach a Tuttosport

PIERO GUERRINI
TORINO

Piemonte power nel basket. Lo confermano Novipiù Casale Monferrato, Eurotrend Biella e Bertram Tortona alle finali di Coppa Italia Serie A2 (tre su otto, cui aggiungere la Paffoni Omegna per la B) al via oggi a Jesi. Perciò abbiamo accolto in redazione i tre allenatori, veri, emergenti, già pronti per la A: Marco Ramondino (Casale), Michele Carrea (Biella) e Lorenzo Pansa (Tortona).

Come vi avvicinate alle finali?

MR: Veniamo da alti e bassi e con alcuni infortunati. Ma la Coppa non la vuole giocare solo chi non è qualificato. Andiamo con l'ambizione di vincere. Inutile nascondersi.
MC: Non è il momento più brillante, per vari motivi. Ma domenica ho ricevuto buoni

segnali. La Coppa è un regalo che ci siamo fatti. Vogliamo giocarcela, con orgoglio, ricordando la finale del 2017, giocata fino all'ultimo.

LP: Non siamo stati continui finora. Ma andiamo con grande determinazione, curiosità e ambizione, per competere con i più bravi. La Coppa Italia vinta da Torino ci ricorda che tutto può succedere. Abbiamo fatto mercato, ma non lo ricordi ai colleghi... Mirza Alibegovic è un'occasione per migliorarci in prospettiva futura.

Tre società che progettano. Casale e Biella da anni, ora Tortona. E' ciò che voi volete.

MR: Casale ha sempre dato continuità. Io sono cresciuto con Capobianco, cultura del lavoro e ho avuto fortuna a trovare Casale che ha questa identità e produce giocatori. Così come è importante la scelta degli stranieri. Due

di valore che si inseriscano in un gruppo.

MC: La mia fortuna è stata finire in un club che difende le proprie scelte e che sceglie gli uomini. Quando non si gioca per vincere il campionato, la missione deve essere un'altra, in cui città, società e squadra possano identificarsi. E' un investimento per tutti. Non era facile in un luogo che aveva vissuto Serie A e di livello. Ma più volte Biella ha lanciato giovani.

LP: Il mio predecessore Cavina ha svolto un gran lavoro. Mancava però continuità economica. Quest'anno con la famiglia Gavio l'impegno è importante e si può programmare. Ora cerchiamo il miglior risultato possibile, ma guardiamo oltre. Il primo obiettivo è avere una casa (noi giochiamo a Voghera). E la proprietà è disposta a uno sforzo grande.

La A2 è ideale per allenatori che vogliono sviluppare i progetti. Per questo non siete in A?

Tutti: Crediamo che si imponga una riflessione al vertice. Ciò che si dice, cioè che la Serie A sia una sorta di D League, è realistica. In A2 c'è più identità, continuità, più concretezza. Non continui cambiamenti, salva qualche eccezione.

Momento magico per il Piemonte. Ma a livello giovanile?

MC: Al vertice è sicuro. Ci sono squadre al vertice in ogni campionato. Sui settori giovanili non sono ottimista, ma è un problema legato al Paese, non regionale:

sport, scuola, ogni ambito. Si parla di generazioni perdute, di giovani cambiati, ma non si può scaricare su bambini di 10 anni la responsabilità di ciò che sono. Chi deve tra-

smettere che occorrono lavoro serietà e rispetto?

LP Sono d'accordo. e sui settori giovanili tre componenti contribuiscono. 1. Bisogna chiedersi perché Federico Danna a Torino poteva lanciare Masper non pronto visto che si vendeva Pessina. Dunque c'è un problema di regole. 2. La comprensione dei dirigenti sul fatto che se non c'è guadagno diretto, c'è intervento sociale, formativo. E il pubblico magari è più contento di vedere Fabio Valentini e Davide Denegri e Casale in campo. Che diventano obiettivi per i più piccoli. 3. Allenatori e istruttori commettono errori. E quando si sono preparati passano alle prime squadre. Importante è saper lavorare sui ragazzi di medio talento, tanto i Della Valle e Gentile emergono lo stesso. Io oggi ne farei meno. Bisognerebbe convincere il Ramondino di turno, a 29 anni, ad allenare ancora i giovani.

RM Sono così d'accordo che non aggiungo altro. Se c'è carenza attentiva tra i giovani, bisogna lavorare sulla formazione. Per quanto riguarda il vertice, parlano non soltanto i risultati, ma il pubblico.

Una parola per definire la vostra squadra.

MC La definisco semplice, nella personalità dei componenti dopo una estremamente complicata, semplice in accezione positiva, capace di plasmarsi, di lavorare, di eseguire.

LP La parola è desiderio. Abbiamo svelto i giocatori in ragione di questa caratteristica e della loro dedizione conseguente.

MR Completa. Molto omogenea, capace di amalgamarsi nelle differenze. Marciusi, Martinoni e Bellan, con storie diverse, stanno assieme. Squadra di gente tranquilla che sta trovando il fuoco per migliorarsi.

La rivalità aiuta a crescere. E vi studiate?

MR Si cresce con la rivalità, sì, poi ci sono anche so-

cietà che si aiutano anche se ognuno ha i propri progetti. **LP** Pure nell'extra campo ci si studia. Noi di più perché più giovani. E c'è da imparare.

MC Credo che la contaminazione e la condivisione siano fondamentali per il nostro movimento. Nei momenti difficili ancora di più. E anzi, mi spiace non essere andato a vedere Banchi, il migliore in Italia. Anzi dovremmo studiare di più pure gli esempi esteri. Le collaborazioni sui settori giovanili ora sono necessarie. Magari puntando su un'annata ciascuno. A Casal Pusterleno quando ho vinto il titolo, avevamo puntato tutto su un gruppo e intorno non c'era nulla di competitivo. Ma il lavoro settimanale forma. Quei giocatori hanno costruito un futuro.

Chi vince la Coppa? E suggerite un giocatore per la Serie A.

MR La Fortitudo Bologna per esperienza e organico è favorita, ma noi andiamo per vincere. Giocatore dico Luca Severini, per l'intelligenza e il ruolo.

LP Casale o Trieste. Giocatore Pecchia, per la capacità di stare al suo posto e rendere, per l'uso del corpo nel breve.

MC In tre partite secche può succedere di tutto. Allora dico che ci crediamo: Biella. Poi faccio tre nomi: Martini, Luca Severini e Tessitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

OGGI VIA COI QUARTI

COPPA A2. Oggi. Ubi Banca Sport Center Jesi, **Quarti.** Ore 13.15: G1: Trieste-Tortona; ore 15.30: G2: Biella-Udine; ore 18.30: G3: Casale-Ravenna; ore 20.45: G4: Fortitudo Bologna-Trapani. **Domani semifinali:** ore 18: vincenti G1-G2; ore 20.45: vincenti G3-G4. **Domenica 4** ore 20. Finale.

COPPA SERIE B. Oggi PalaGuerrieri Fabriano, **Quarti.** Ore 14 G1: Omegna-Pescara; ore 16.15 G2: Barcello-

na-Piacenza; ore 18.30 G3: San Severo-Firenze. Ore 20.30 G4: Cento-Palestrina. **Domani** a Fabriano. **Semifinali.** Ore 18: vincenti G1-G2; ore 20.30: vincenti G3-G4. **Domenica 4** a Jesi. Finale ore 18.

MARTELLI VINCE

Marco Martelli della Novipiù Junior Casale Monferrato per la A2 e Venanzio D'Alessio del Basket Barcellona per la B hanno vinto il premio come miglior dirigente delle società finaliste di Coppa intitolato alla memoria di Pierfrancesco Betti, dirigente recentemente scomparso. Oggi la consegna.



CHIVINCE

Ramondino: Fortitudo favorita, ma il trofeo è il nostro obiettivo, non ci nascondiamo. Carrea: Tutto è possibile in tre partite secche. Pansa: Casale o Trieste



LARIVALITÀ

Tutti d'accordo: aiuta a crescere. Ci studiamo. Lo fanno anche le società per l'extra campo. Ma ognuno ha il suo stile. E sui settori giovanili si deve collaborare